

LA SPEZIA

Contro le rappresaglie padronali nelle autolinee SITA e SARSA

Verso lo sciopero di tutto il settore dei trasporti

Per iniziativa del PCI

In Parlamento le lotte popolari del Nuorese

Interpellanze urgenti alla Camera e al Senato CGIL, CISL, UIL hanno proclamato lo sciopero generale - Bloccati ieri a Cagliari i servizi trasporti

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 6. Le manifestazioni popolari che si susseguono in Sardegna, e in particolare nella provincia di Nuoro, avranno un'eco in Parlamento. I compagni senatori Luigi Pirastu e Luigi Polano hanno rivolto al presidente del Consiglio on. Moro e al ministro Pastore un'interpellanza urgente che sollecita, nel quadro del piano di coordinamento della Cassa di Mezzogiorno, immediati interventi per dare lavoro ai disoccupati e per avviare a soluzione la grave crisi economica sarda. I compagni Pirastu e Polano, dopo aver sottolineato la gravità della situazione economico-sociale, chiedono che sia fissata in favore dell'isola una quota degli stanziamenti della Cassa adeguata alle necessità della Regione, che siano attuati immediati interventi - soprattutto nelle zone interne - dove maggiori sono i bisogni di migliorare la struttura della vita civile e di avviare una politica di massima occupazione.

Giuseppe Podda
5 mila persone alla manifestazione per la pace di Comiso

A proposito di due fondi acquistati dal Vaticano

Vertenza mezzadriale con la Delegazione Pontificia

La questione è stata sollevata a Loreto - Una tesi giuridica inaccettabile specie sul piano dei rapporti sociali e politici

NOSTRO SERVIZIO
MACRATA, 6. I mezzadri del Vaticano si sono visti contestare i diritti loro riconosciuti dalle leggi italiane. La questione è stata sollevata a Loreto da una controversia che vede da una parte i legali della locale Delegazione Pontificia e dall'altra quelli (avv. Valori, avvocato De Benedicis, avv. Martini) di due famiglie mezzadriere. I fatti possono essere così riassunti. Nel novembre scorso la Delegazione Pontificia della Santa Casa di Loreto ha venduto un fondo sito in territorio di Recanatino e condotto dal mezzadro Pasquale Orlando. Contemporaneamente la Delegazione Pontificia acquistava nello stesso territorio un fondo rustico coltivato dalla moglie del mezzadro Costantino Riccardi. I mezzadri hanno fatto opposizione alla alienazione dei due terreni invocando il diritto di prelazione e di riscatto sancito dalla legge 590 sui mutui quinquennali.

Nonostante metà del consesso si sia dimesso

Non ancora sciolto il Consiglio comunale di Spoleto

SPOLETO, 6. Malgrado venti consiglieri comunali abbiano presentato a Spoleto nel corso della seduta conclusa il 26 marzo le dimissioni dalla carica, nessun conseguente provvedimento è stato finora adottato dal prefetto di Perugia.

Accordo per il premio alla Terninoss
TERNI, 6. È stato raggiunto dopo una lunga trattativa l'accordo sul premio di produzione alla Terninoss. In base all'accordo raggiunto gli operai avranno per il periodo primo luglio '65-31 dicembre '66 un premio di produzione di 36 mila lire. Un acconto di 16 mila lire era già stato percepito. Altri due acconti di dieci mila lire ognuno saranno corrisposti per Pasqua e per Ferragosto. Una commissione paritetica si metterà subito al lavoro per fissare il premio di produzione.

Dalla nostra redazione
LA SPEZIA, 6. Tutto il settore dei trasporti pubblici della provincia effettuerà una prima azione di sciopero nella giornata di venerdì 8 aprile, dalle ore 9 alle ore 13, se non verranno sospesi tutti i provvedimenti disciplinari messi in atto da diverse aziende concessionarie. A questa conclusione è giunta l'assemblea delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, e delle commissioni interne di tutte le aziende di pubblico trasporto convocate per esaminare la situazione venutasi a creare nel settore delle autolinee dopo la concessione definitiva per il rinnovo del contratto nazionale della categoria. L'assemblea ha anche denunciato con forza all'opinione pubblica e alle autorità l'illegale comportamento delle aziende che al solo fine di dare sostegno al loro rifiuto di contrattare il rinnovo del contratto di lavoro hanno deciso provvedimenti di sospensione di linee e di servizi che per legge sono di competenza e debbono essere autorizzati dagli organi locali e centrali del Ministero dei Trasporti.

Le aziende SITA e SARSA sono pressoché in tutto il territorio con al personale di riprendere servizio dopo lo sciopero di breve durata, hanno di fatto prolungato gli stessi disservizi, creando grave disagio agli utenti. Queste due aziende sono assate poi a gravi atti intimidatori arrivando a definire « illegittimo » lo sciopero e hanno compiuto diverse azioni di rappresaglia. Infatti all'azienda SITA sono stati puniti sei lavoratori con multe pari ad una giornata di retribuzione mentre ad un lavoratore è stata inflitta la sospensione di due giornate lavorative. All'azienda SARSA non so-

Santa Sede poiché rientrando nella sovranità vaticana dal momento della stipula del relativo contratto. In effetti, esistono norme del Concordato, sentenze della Cassazione, interventi in materia di illeciti giuridici (come il prof. Mori, titolare della cattedra di diritto canonico presso l'Università di Macerata) che smentiscono le affermazioni della Delegazione Pontificia. Nel Trattato tra la Santa Sede e l'Italia sono specificamente indicati alcuni palazzi ed istituti (vedi Castel Gandolfo, Villa Barberini, palazzo del Sant'Uffizio, la basilica di San Giovanni in Laterano, ecc.) che godono della extraterritorialità e poiché destinati all'uso d'ufficio e comunque a fini strettamente inerenti alla azione universale del cattolicesimo ovvero alla funzione di governo del nuovo Stato della Città del Vaticano. L'alienazione specifica di tali beni retti dalle leggi di diritto pubblico internazionale non è fatta a caso: con essa si escludono dalla prerogativa di extraterritorialità tutti gli altri beni del Vaticano in terra italiana.

Sulla base di queste osservazioni e di altre esercitate e citazioni strettamente giuridiche la tesi sostenuta dalla Delegazione Pontificia di Loreto nel linguaggio degli ambienti forensi viene definita « aberrante ». Ma proprio perché è così chiaramente ineccepibile sul piano giuridico il diviene tanto più sul piano dei rapporti sociali e politici. Non è il caso di creare un casus belli per i due fondi rustici di Recanatino con l'amministrazione vaticana. Tuttavia, non si può non osservare che l'obiettivo di limitare la sfera d'intervento dello Stato italiano avviene nel momento in cui si sollevano dei diritti che interessano i lavoratori.

Da parte della Delegazione Pontificia si sarebbe portato l'esempio dei prefetti che nella zona di Loreto mai sarebbero venuti meno (con altri 40 esecuzioni) al rispetto della prerogativa di territorialità dei beni vaticani. Se ciò è realmente accaduto vuol dire che i prefetti hanno dimostrato di avere un « convincimento » che la legge in materia che del nuovo Stato Italiano. Queste cose vanno dette con tutta chiarezza perché il caso insurrezionale ora a Loreto non si trasformi in un « precedente » inammissibile e dannoso sotto diversi aspetti.

Walter Montanari

Barletta unita contro la nuova minaccia alla sua economia

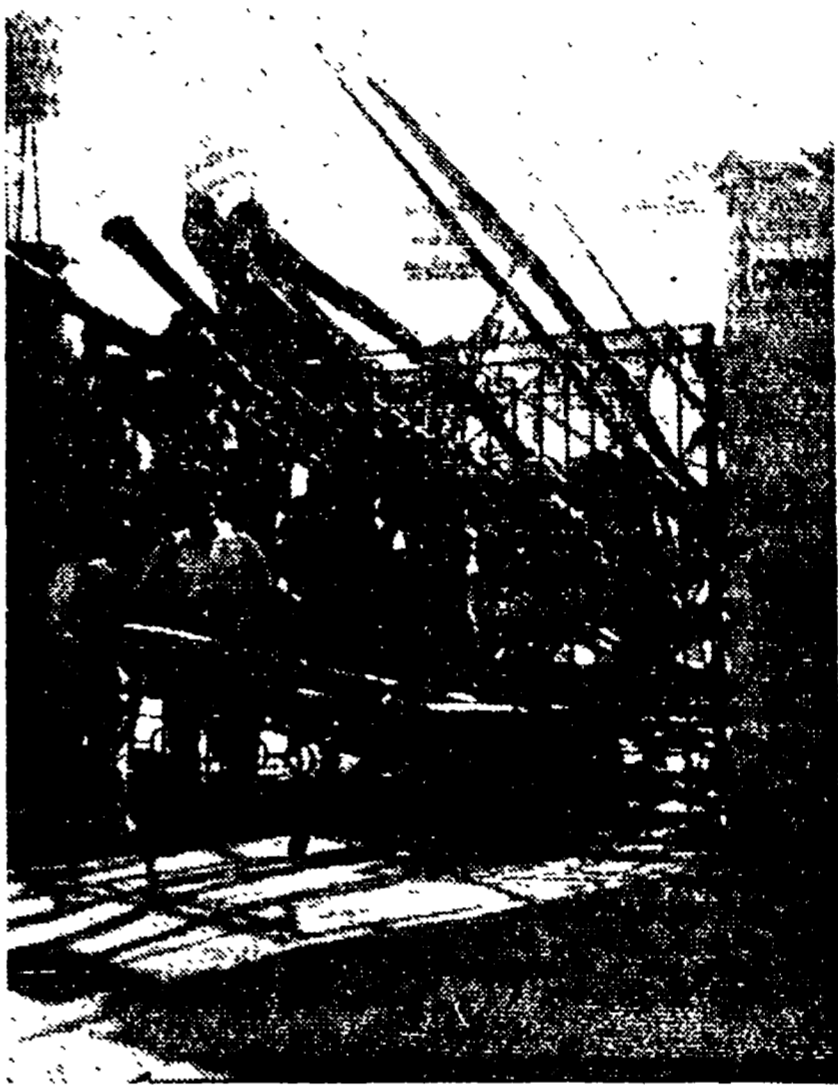
LA MONTECATINI VUOLE SMOBIILITARE

Già l'anno scorso la resistenza operaia impedì il tentativo di ridimensionamento della fabbrica - Un comitato cittadino per dirigere la lotta popolare in difesa dell'occupazione e per una nuova politica economica

I lavoratori insistono per il ritorno della Comios alla cooperativa

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 6. Non è trascorso ancora un anno dalla grandiosa lotta degli ostricoltori e mitilicoltori associati nella cooperativa COMIOS per rivendicare la loro gestione dell'azienda demaniale del Mar Piccolo, che già si vedono gli effetti deleteri del passaggio di tale gestione dalla COMIOS al Centro Ittico Tarantino Campano. I soci della cooperativa hanno visto distruggere, in breve volgere di tempo, quello che con enormi sacrifici erano riusciti a costruire in oltre vent'anni di attività. Hanno perduto la loro condizione di liberi associati, per diventare dei dipendenti maltrattati e sfruttati: hanno visto peggiorare la loro condizione economica ed attaccate duramente di fronte alle politiche sindacali all'interno dell'azienda. Si tratta di uno dei più gravi passi indietro che mai prima d'ora la provincia di Taranto, e in particolare quella di Taranto, nella tanto propagandato ammodernamento della azienda non vi è stato e, per giunta, ci troviamo di fronte ad un calo della produzione.



La COMIOS durante l'occupazione dell'azienda nel luglio scorso

mentale e minacciando e comminando multe e altre punizioni. Come e per responsabilità di chi si è giunti a questo punto? La manovra cominciò nel 1955 con l'invio di un commissario straordinario alla COMIOS, nella persona del sig. Leonardo Paradiso, all'epoca capogruppo ed ora assessore democristiano al comune di Taranto. Scopo dichiarato era quello di risanare la gestione che, secondo infondate convinzioni, non era in grado di reggere alle esigenze dei soci e della produzione. Obiettivo in confesso, invece, era quello di mettere le mani su un altro centro di potere economico e politico.

Elio Spadaro

FOGGIA

Presa di posizione del PCI sulla utilizzazione dei giacimenti di metano

Dal nostro corrispondente
FOGGIA, 6. Sul problema del metano c'è stata una presa di posizione della Federazione provinciale del PCI che ha emesso un comunicato in cui si afferma che « il Comitato direttivo della Federazione provinciale del PCI ha ripreso l'esame del problema della utilizzazione dei giacimenti di metano nella nostra provincia, alla luce della rottura dell'accordo che era intervenuto fra la Sna Viscosa e la Montecatini, per l'impianto petrolchimico in Manfredonia e dell'atteggiamento ambiguo della Sna Viscosa su tutto il problema dell'utilizzazione dei notevoli giacimenti metallici da esso scoperti in Manfredonia e dell'atteggiamento, che vivo allarme hanno prodotto nell'opinione pubblica confederale e nei cittadini, la giustizia della posizione assunta dal PCI, già quando da più parti, interessata e incurante, si plaudiva alle promesse contenute dai velati ricatti, della Sna Viscosa ». Il comunicato prosegue affermando che il metano è una ricchezza della collettività la cui scoperta offre notevoli possibilità di occupazione, di industrializzazione e di sviluppo economico alla nostra provincia, a condizione però che la sua utilizzazione non sia affidata al libero arbitrio

della industria monopolistica, ma a scelte programmatiche del pubblico potere, che assicurino la preminenza dell'interesse collettivo su qualsiasi interesse privato. A questa esigenza non hanno corrisposto finora il governo e i suoi organi locali, fra cui il Consiglio per il Nucleo industriale. Quest'anno di fatto riconosciuto alla Sna Viscosa la libertà di fare le sue scelte, in ordine alle localizzazioni ai tipi ed ai tempi di investimento e di utilizzazione del metano, incoraggiando anche al ricatto e alle minacce, ha permesso che l'ENI, industria di Stato, decidesse autonomamente il diramamento di tutto il metano di Bicari verso località lontane. Il gruppo dirigente provinciale della DC si è formalmente diviso su due posizioni, entrambe però contrarie agli interessi della provincia: alcuni si sono schierati a difesa della libertà di iniziativa della Sna Viscosa, altri a difesa della ricerca dell'ENI di mettere mano, oltre che sul metano scoperto a Bicari, su una parte dei giacimenti della Sna Viscosa allo scopo di alimentare un abbinamento al metanodotto per la Campania.

F. C.

Nostro servizio

BARILETTA, 6. Che sorte sta per essere riservata alla Montecatini di Barletta? La domanda non corre solamente tra i lavoratori della fabbrica, ma anche nella cittadina molto sensibile alle sorti di questo che è uno dei primi complessi industriali barlettani sorti nel lontano 1882 come società « Appala » con capitale locale e che nel 1939 finì assorbita dal gruppo monopolistico della Montecatini. Nella fabbrica è stato accentuato in questi ultimi mesi il clima di intimidazione e di violazione delle più elementari norme sindacali: i turni sono disposti dall'azienda senza un minimo di consultazione della commissione interna i cui componenti alla prima presa di posizione sono minacciati; il reparto di produzione dell'acido solforico è stato ridotto da 42 a 8 operai, una diminuzione questa illegale per le conseguenze delle esclusioni; operai vengono trasferiti da un reparto all'altro senza tenere conto delle qualifiche e della capacità con grave spreco di energie umane. Il direttore della fabbrica trasferito, un attacco più grave dei precedenti ai diritti e alle conquiste sindacali dei lavoratori. Un clima, per farla breve, che è tutto un preludio ad una più o meno prossima smobilitazione.

Non si tratta di un'ipotesi astratta. Gli operai della Montecatini di Barletta, la cittadinanza intera hanno già respinto in parte nel luglio scorso un tentativo del genere predisposto dalla direzione del monopolio, motivato da una pretesa esuberanza del personale. Vi furono scioperi e cortei, il Comitato comunale di Barletta si riunì più volte in seduta straordinaria, vi fu anche la chiusura per protesta di tutti i negozi della città.

Il reparto della produzione dell'acido tartarico grazie a tutta questa pressione non venne smobilitato, ma l'organico venne ridotto di 40 unità in un primo tempo e di altre sette successivamente. Molti operai furono trasferiti presso altre fabbriche del gruppo e molti di questi trasferimenti si tramutarono in licenziamenti per la impossibilità degli operai di vivere a centinaia di chilometri dalla loro città di origine. Dopo questo ridimensionamento gli operai della Montecatini e la cittadinanza sperano in un periodo di tranquillità. Non è stato invece così. La ripresa dell'attacco verso le maestranze ha coinciso anche con la fusione della Montecatini con la Edison e quando in una fabbrica che nel maggio 1965 contava 317 operai e otti ne conta 250 si torna a parlare di esuberanza di personale e di licenziamenti, la minaccia è molto grave e può nascondere quella più radicale della smobilitazione e della riduzione della fabbrica ad un deposito.

Tuttavia non si può parlare di inattività della Montecatini di Barletta. Durante la campagna di spedizioni di fertilizzanti dell'autunno 1965, verso la fine di settembre non fu possibile soddisfare le richieste dei clienti perché vari tipi di fertilizzanti erano esauriti e molti clienti dovettero fare la fila per poter avere la merce richiesta. La produzione dell'anno scorso superò quella degli anni precedenti. Quest'anno dal 1. gennaio le spedizioni di fertilizzanti oscillano sui 34 mila quintali al giorno. È vero che nel reparto tartarico vi sono ancora in deposito 10.000 quintali di prodotto, ma è anche vero che tutta la produzione mensile dal luglio 1965 ad oggi è stata venduta. Non solo. Ma per la fine del corrente mese oltre alla spedizione della produzione corrente si prevede la spedizione di una forte aliquota della giacenza.

Va notato che tutta questa produzione si ottiene con 67 operai in meno. E si sostiene che il personale è esuberante. In realtà la Montecatini vuol portare avanti il processo, già in corso, di concentrazione della produzione e dopo aver spremuto la fabbrica e le maestranze barlettane per diversi decenni ora se ne vuole liberare. Di questo hanno preso coscienza tutti a Barletta, gli operai della Montecatini e la popolazione, ben consapevole dell'azione di vari tipi di minacce esercitate, e non da ora, sulle ricchezze umane e sulle risorse della città. Una doppia rapina: sul lavoro delle maestranze da una parte e sui cittadini dall'altra per gli alti prezzi dei coniechi che molto spesso non sono nemmeno essiccati come dovrebbero. Contro questa politica della Montecatini di concentrazione

e quindi di smobilitazione del complesso barlettano si stanno schierando la popolazione e unitariamente le maestranze. Da più parti si parla della costituzione di un comitato cittadino unitario per la rivendicazione di un piano di sviluppo della fabbrica da prospettare in un convegno cittadino. La fabbrica potrebbe essere ristrutturata, ampliata nella visione di un diverso rapporto tra industria ed agricoltura, che possa fine alla subordinazione e al saccheggio dell'economia contadina. In un periodo in cui si vanno sviluppando in Puglia ed in provincia di Bari le lotte dei braccianti, dei coltori, dei contadini per il piano di irrigazione di 700 mila ettari e una trasformazione dell'agricoltura, la lotta degli operai della Montecatini per la salvezza ed il potenziamento della fabbrica acquista un grande significato di unità verso obiettivi comuni per la utilizzazione di tutte le risorse contro la politica dello spreco e della rapina.

Italo Palasciano

Nella foto: l'ingresso della fabbrica Montecatini

Lecco

Licenziati 50 dipendenti delle autolinee urbane

Dal nostro corrispondente

LECCE, 6. Nel momento in cui la Giunta municipale monarchica democristiana del Comune di Lecce ha ceduto in pieno Consiglio che la giunta di sinistra, che ha per bersaglio una situazione estremamente pericolosa fosse la « porta d'uscita » dell'area con una cinquantina di lavoratori dipendenti dal servizio delle autolinee urbane avevano modo di constatare personalmente e per la settimana scorsa consecutiva « uscita d'area » benemerita e degna di lode la politica fm qui condotta dall'Amministrazione comunale.

Tutta questa avviene perché l'Amministrazione non ha finora voluto rendersi conto che la sua seria inattuazione risolutiva del problema di uscita dalla municipalizzazione del servizio. E questa una richiesta di continuo avanzata dalla popolazione: dai sindacati, dai comunisti, ma in un'ottimo di Palazzo Carafa non hanno a fare « orecchie da mercante ».

Si continua invece ad elargire di quattrini ad un corpo scario di private società (la SES) che non sono in grado di assicurare neppure un servizio efficiente.

L'ultimo ordine del giorno che non fosse finita così meschinamente - la riunione consiliare sarebbe dovuta affrontare, comprende una serie di punti che l'affidamento del servizio. Di quale affidamento si tratta? Il termine lascia supporre che non si sia alcuna idea di municipalizzazione: si vorrebbe dunque affidarlo ad un'altra privata società, continuando a disporre del pubblico denaro come cosa propria, e senza curare alla città un servizio efficiente e moderno?

Neanche la diretta esperienza, dunque, esperienza che l'Amministrazione ha già fatto « a ruota » e che ha fatto a far mutare gli indirizzi della Amministrazione?

e. m.

Oggi in sciopero i lavoratori degli appalti di Foggia

FOGGIA, 6. Domani i lavoratori degli appalti delle Ferrovie dello Stato della sezione Grande Venezia scenderanno in lotta per sollecitare la stipula di un contratto con i nove lavoratori che sono stati licenziati dal primo aprile.